

esoteriche, di connubi tra la cultura europea e quella orientale, dell'Orient-Express e dei duelli di spie della Grande Guerra; l'elaboratore onnisciente è sì figlio dell'"H.A.L. 9000" di "2001: odissea nello spazio", ma il suo nome richiama anche alla mente Robert Louis Stevenson, il geniale autore d'avventura nume tutelare di scrittori come Borges o Pratt, con in più la punteggiatura che evoca una tecnologia ipersofisticata che lo faccia sembrare qualcosa di più di un semplice computer. Stesso studio, abbiamo detto, per il background dei personaggi: a guardia di tanta conoscenza non può non starci un bibliotecario, ed ecco Il Bibliotecario, che rimanda ai monaci benedettini, noti custodi e restauratori di libri nel medioevo; mentre gli agenti esterni sono un ex agente della Cia, Sebastian Azteca, una ladra ipnotizzatrice di nome Rosebud, un omaggio al Welles di "Quarto Potere", e Benjamin Ditko, un cantautore salvato dal Bibliotecario dai suoi impresari che lo volevano sfruttare.

L'ambientazione dei viaggi nel tempo è poi quella dei cosiddetti "luoghi misteriosi" della Terra: l'Egitto al tempo della costruzione della piramide di Cheope, Tihuanaco, Atlantide, la "pedra pintada" in Brasile, Stonehenge, l'Olimpo, le pianure russe dove trentamila anni fa un bisonte venne ucciso da una pallottola, e, ultima, la barca di Ulisse; luoghi reali e mitici che contribuiscono a creare nel lettore un crescente senso di inquietudine attraverso la riscrittura che Sclavi e Morisi operano, anticipando di sei anni il "Martin Mystere" di Alfredo Castelli, "muovendosi però nel polverizzare la dimensione fantastica confondendola nelle nebbie - molto più caliginose e cupe - della realtà, distruggendo così il mitico "altrove" meta dei voli della fantasia" (4).

Non mancano comunque episodi dove questa fusione di mito e storia creano nel lettore quella "sospensione dell'incredulità" che lo spinge ad accettare l'ambiguità delle tematiche espone



dagli autori: come nell'episodio ambientato alla "pedra pintada" dove realtà e sogno si fondono in un continuo gioco di rimandi, o in quello sull'Olimpo, dove Morisi si scatena in vignette a tutta pagina raffiguranti la guerra di Troia. Indimenticabile rimane però l'ultimo episodio ambientato sulla barca di Ulisse che ha appena sorpassato le Colonne d'Ercole: Sclavi riprende l'Ulisse dantesco nel momento del suo "folle volo" ponendolo questa volta non nei pressi della montagna del Purgatorio, ma sull'orlo del mondo, dove l'oceano precipita nel vuoto

cosmico, così come volevano le cosmologie antiche. Ulisse rifiuta l'aiuto che potrebbero dargli i tre dell'"Archivio Zero", perchè egli deve, vuole sapere cosa c'è al di là dei limiti che i "bruti" si sono posti; colui che è stato definito il più astuto degli uomini e scelto da Omero come rappresentante della grandezza dell'umanità, non può rifiutarsi di giocare il proprio ruolo fino in fondo; egli accetta il proprio destino con la stessa fermezza con cui affronterà le fiamme di quell'inferno in cui Dante lo ha immortalato. Rispetto al sommo poeta, Sclavi rigetta la condanna di Ulisse per aver peccato di superbia nell'aver affrontato l'ultimo volo senza la Carità cristiana, ma anzi lo erge a esempio di un'umanità laica, indomita davanti ai misteri che le si pongono innanzi; sarà proprio un'ultima immagine della nave dell'acheo eroe che naviga nello spazio (sono morti? sono vivi? non lo sappiamo) a chiudere la serie, ribadendo che anche in mezzo al caos degli anni settanta di piombo, agli ottanta del riflusso e ai novanta delle abiure, "c'è sempre un nuovo orizzonte. L'Odissea continua." (5)

(1-continua)

Sergio Rossi

Note:

(1): pubblicati su "Il Corriere dei Ragazzi" rispettivamente nel 1974 e nel 1976.

(2): pubblicato su "Il Corriere dei Ragazzi" dal 1975; tre episodi furono disegnati da Giancarlo Alessandrini.

(3): da "La promessa" di Friedrich Durrenmatt, Feltrinelli editori.

(4): Bepi Vigna e Michele Medda: "Il fantastico nei fumetti dei Bonelli", in "Gertie" n. 1, supplemento a "Comic Art" n.65, marzo 1990.

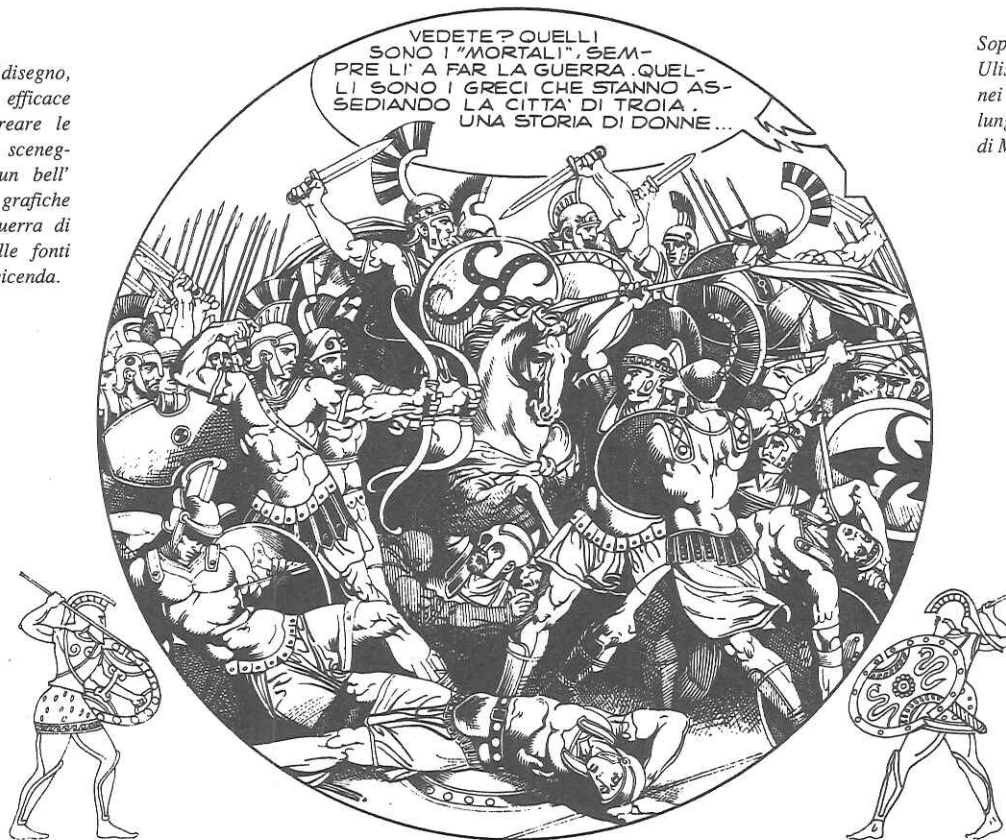
(5): "Archivio Zero", battuta finale.

Curiosità:

Nell'ultimo, splendido, dissacrante romanzo di Stefano Benni: "Baol. Una tranquilla notte di regime", il corpus delicti è da ricercarsi nell'"Archivio Zero", dove sono contenuti i nastri originali di tutte le trasmissioni televisive.

A lato:

Nonostante le cadute di tono del disegno, Morisi si era dimostrato un efficace disegnatore contribuendo a creare le inquietanti atmosfere della sceneggiatura di Sclavi; ecco qui un bell'esempio delle sue capacità grafiche nella rappresentazione della guerra di Troia, che prende spunto dalle fonti iconografiche "classiche" della vicenda.



Sopra:

Ulisse, il personaggio a cui Sclavi affida, nei suoi dialoghi, tutto il senso della lunga avventura di "Archivio Zero". (dis. di Morisi)